



DIOCESI DI COMO
VISITA
PASTORALE

Mons. Diego Coletti ha fatto tappa anche presso gli uffici comaschi della Caritas Diocesana: il Centro d'Ascolto, Porta Aperta e il Centro Diurno

IL VESCOVO AL CUORE DELLA CARITÀ



PORTA APERTA

Per chi non lo sapesse Porta Aperta è una realtà della Caritas diocesana da molti anni. È un servizio dedicato agli ultimi, ai senza casa, a chi vive condizioni di emarginazione e grave disagio. Noi che qui doniamo il nostro tempo siamo abituati ad accogliere, ad ascoltare, a condividere. Immaginate dunque la curiosità e l'attesa quando ci annunciano che una sera ci capiterà di accogliere un visitatore speciale. E finalmente un tardo pomeriggio di questo freddo febbraio ecco giungere alla nostra sede il vescovo Diego Coletti. Per una volta siamo noi a raccontarci e a trovare ascolto nella chiesa diocesana che nella persona del vescovo interroga e si rende partecipe.

Sorridente e attento, in modo del tutto informale e paterno il vescovo Diego si siede tra

noi e domanda del nostro servizio, del percorso che ci ha condotto a Porta Aperta, della quotidianità e delle problematiche che giornalmente affrontiamo, dei desideri e delle speranze.

Con grande affabilità e scioltezza lui stesso racconta le sue

trascorse esperienze in questo ambito, condivide con noi gli slanci e si fa carico delle difficoltà donandoci preziosi consigli. Ci definisce "fortunati" ogni volta che ci impegniamo nel tradurre in gesti-segno l'insegnamento evangelico perché, nell'incontro con gli

ospiti che giornalmente bussano a questa porta con le loro fragilità e i mille bisogni i cristiani, si arricchiscono nell'amore e nell'attenzione ai più deboli.

Essere Caritas è essere al servizio e donare se stessi nella totale gratuità. Questa di-

mensione che può apparire inconsueta e poco comprensibile è in effetti lo stile di chi rende possibile questo servizio. E non significa non avere in cambio, che anzi in cambio di poche ore di disponibilità si riceve moltissimo quanto a spirito di fratellanza e gioia. È il dare un segno diverso alla propria vita, il segno del dono anziché del guadagno, del trovare la dimensione più piena di sé dando anziché prendendo. Viviamo tempi di ripiegamento individualistico, occorre un risveglio, un'iniezione di fiducia nell'uomo, la decisione di ricominciare da Cristo. Le esperienze della comunità diocesana di Como sono talvolta segnate dalla difficoltà nell'approccio allo straniero ed al debole e alcuni sono riluttanti al confronto con chi vive momenti di difficoltà. Ne parliamo e ascoltiamo il nostro vescovo che ci invita a "diffondere il contagio" nelle nostre comunità di appartenenza perché riscoprono il senso più immediato e genuino della forza travolgente del cristianesimo. Ci impegniamo ad essere fermento e "sale della terra" e, consapevoli che il vescovo guarda con attenzione all'impegno della Caritas, sappiamo che anche Porta Aperta troverà nuova linfa e, chissà, nuove forze ad alimentarla.

LA VISITA AL CDA L'ASCOLTO... DEL VESCOVO

Giovedì 18 febbraio mons. Diego Coletti è venuto in visita al nostro Centro di Ascolto, accompagnato dal direttore della Caritas Diocesana e dall'incaricato Caritas Zonale. Per l'occasione erano presenti quasi al completo i volontari, una quindicina, che, alternandosi nei vari giorni di apertura, garantiscono il buon funzionamento del Servizio.

È stata una visita all'insegna della semplicità e molto informale, secondo lo stile del nostro Vescovo, che, come sempre, si è dimostrato molto aperto e disponibile all'ascolto. Già perché se inizialmente noi ci aspettavamo più che altro parole di incoraggiamento e di insegnamento (che pure ci sono state), viceversa abbiamo trovato in mons. Diego soprattutto un grande desiderio di ascoltare e di conoscere la nostra realtà.

Ci siamo così ritrovati a raccontargli delle persone e dei bisogni che arrivano quotidianamente al nostro Centro di Ascolto, che è rivolto in particolare alle persone stabilmente inserite nel tessuto della città e dei paesi limitrofi.

Si tratta soprattutto di famiglie, sia italiane che straniere (c'è solo una leggera prevalenza di immigrati), con problemi economici dovuti a difficoltà spesso diverse: il licenziamento, il lavoro precario e interinale (con poca continuità, poco retribuito, senza garanzie...), pensioni molto basse (d'invalidità o la mi-

nima), famiglie numerose, affitti o mutui onerosi, difficoltà personali (problemi psichici, capacità umane limitate...), situazioni particolari (mamme sole con bimbi piccoli, uomini disoccupati e troppo "vecchi" per il mondo del lavoro, ma non ancora in età da pensione...), sfratto, arretrati di gas e luce...

L'interesse del Vescovo è stato subito evidente, anche perché i problemi di cui parlavamo sono quelli legati ad una povertà più nascosta e meno conosciuta, rispetto a quella della grave emarginazione, di chi vive per strada o di espediti (realtà più scontate e note, quasi considerate con un po' di cinismo inevitabile... e di cui comunque è fin troppo facile disinteressarsi).

Le persone senza fissa dimora o gli immigrati irregolari in realtà si rivolgono all'altra struttura della Caritas "Porta Aperta"; invece la povertà che arriva al nostro Centro di Ascolto è quella della gente che ha una vita "normale", pur tra le tante difficoltà.

È la povertà di chi fatica ad arrivare alla fine del mese, una povertà un po' vergognosa, ma a volte ancora più disperata perché non riguarda il singolo, ma la famiglia e i figli. È una povertà che è molto più diffusa di quanto si pensi tra le nostre famiglie, quelle che abitano nelle nostre vie, che frequentano le nostre chiese, le stesse scuole dei nostri figli. Una povertà che davvero è anche nostra, perché vive nei nostri quartieri e

nelle nostre parrocchie; una povertà che ci rende tutti più "umanamente poveri", se non siamo capaci di vederla e di farcene carico come comunità. Abbiamo potuto vedere come l'attenzione a queste persone con i loro bisogni era ben presente nel nostro vescovo e quanto fosse preoccupato di fronte alla constatazione che l'attuale crisi finanziaria ha davvero messo in forte difficoltà (e a volte fatto precipitare nell'indigenza) famiglie che prima riuscivano con qualche fatica a tirare avanti. Come sempre inizialmente sono stati quelli più svantaggiati a subire per primi le conseguenze degli scombussolamenti economici e sociali, ma purtroppo adesso anche quelli che finora sono stati aiutati dagli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, assegno di disoccupazione, ecc.) ormai si ritrovano senza risorse e senza prospettive e cominciano ad arrivare ai Centri di Ascolto, alle parrocchie, alle associazioni di volontariato per chiedere aiuto. L'incontro con il Vescovo è stato veramente d'aiuto per noi volontari, ci ha incoraggiato a continuare nel nostro impegno e ci ha spinto ad essere sempre più aperti ed accoglienti con le persone in difficoltà. Siamo stati grati dell'interesse e della disponibilità di mons. Diego, che ci ha anche portato l'attenzione di tutta la Chiesa locale, sottolineando come tutta la comunità debba sentirsi partecipe e accogliente verso le persone in difficoltà.

L'INCONTRO PATERNO AL CENTRO DIURNO

Ricevere mons. Diego Coletti in visita nella sede del Centro Diurno "L'incontro", nel cuore della Città Murata, ultimo tassello della visita pastorale alla rete di servizi di aiuto alla persona della Caritas Diocesana, è stato un grande privilegio.

Per l'occasione i nostri amici africani, assidui ospiti del Centro Diurno, hanno dipinto con i colori caldi del cuore un grande cartello di benvenuto che esprimeva tutta la nostra gratitudine a chi da ormai un anno e mezzo veglia sul nostro lavoro come un padre.

E così, come un vero padre, si è seduto in mezzo a noi e ci ha ascoltato uno per uno, operatori e volontari, nel difficile compito di raccontarci, trasformando in parole comprensibili questa esperienza di solidarietà e attenzione alla persona che stiamo costruendo giorno per giorno, insieme ai nostri ospiti provenienti da situazioni diverse di povertà o da zone impoverite del nostro paese e del mondo.

A lui, attento ed entusiasta, abbiamo raccontato i nostri sogni, i dubbi, le incertezze e le perplessità che ci accompagnano nel difficile cammino che stiamo costruendo e che diventerà traccia soltanto se lo percorreremo tutti insieme con coraggio, prendendoci cura l'uno dell'altro, mettendo allo scoperto le nostre ricchezze nella diversità.

Il momento della preghiera, che ha suggellato la serata, è stato caratterizzato dal passaggio della luce che mons. Coletti ha consegnato a tutti noi attraverso la fiamma della sua candela, fino ad illuminare ogni viso ed ogni cuore in un tripudio di luce e di speranza.

Grazie Vescovo Diego, papà attento e saggio, a te dobbiamo questo momento tanto significativo del nostro "andare" che si trasforma in preghiera.